

VERSO LE ELEZIONI

Il compito che attende il Pd

Egregio direttore, con la candidatura del leghista Attilio Fontana e la rottura consumata da Roberto Maroni si è aperta la concreta possibilità d'una vittoria di Giorgio Gori. Davvero incomprensibile ed irragionevole l'errore di Liberi ed Uguali che, pur avendo aperto un confronto programmatico e ottenuta la piena disponibilità delle Primarie per il Centro Sinistra, ha scelto in Lombardia la rottura. Diversamente da quanto peraltro ha fatto in Lazio. Che fa e farà anche in molti Comuni. È dunque il PD lombardo che ha sostenuto e sostiene con coerenza la bandiera del Centro Sinistra, contro Lega e Forza Italia. Mentre Liberi ed Uguali l'ha in questo caso abbandonata. È il Centro Sinistra di Giorgio Gori, già sperimentato da sindaco di Bergamo, oltre che da lui proposto da candidato in Regione. È il Centro Sinistra di **Emilio Del Bono** a Brescia, dove è in cam-

po anche l'idea politica d'un Partito Democratico plurale, perno d'una più ampia coalizione riformista di Centro Sinistra e Civica. Dove sinistra laica riformista, cattolicesimo democratico popolare, ambientalismo e la rete dei diritti civili rappresentano storie politiche ed esperienze amministrative autentiche, partecipate e praticate nel sociale, in molti comuni, nel mondo del lavoro e del sindacato, nell'associazionismo. Ed è l'esperienza bresciana d'un PD unitario e plurale, anche nelle sue culture politiche, che mi porta personalmente a sostenere, anche nelle preferenze da esprimere per la Regione Lombardia, due significative candidature come quelle di Miriam Cominelli e di Gianni Girelli. Incoraggiato, in questa scelta, anche dall'ultima iniziativa all'Eliseo di Walter Veltroni con il presidente Paolo Gentiloni. Da un Veltroni che, superan-

do persino se stesso, ha fissato una linea chiara che - mio modo di vedere - merita di essere condivisa senza subordinate: «Berlusconi è l'avversario, senza maggioranza si torni al voto». «Dopo il voto - sostiene Veltroni - se non ci sarà una maggioranza chiara, servirà fare una legge elettorale con un premio di maggioranza, e tornare alle urne. Cito me e Renzi: serve sapere chi vince le elezioni la sera del voto». E poi, da convinto europeista, Veltroni rilancia la battaglia per la Ue, ma avverte: «Forse è giusto che l'Unione europea, invece di preoccuparsi dell'Italia, si preoccupi di quanto viene detto dal governo ungherese o in Polonia. O su quelle vicende vergognose come Embraco, con gli slovacchi che vanno a lavorare senza diritti». Finalmente, dopo le posizioni assunte da Prodi e da Napolitano, anche Veltroni sostiene un qualcosa di chiaro che possa anche aiutare Renzi ed il PD nelle più difficili scelte. Si tratta infatti di

rifuggire dal chiacchiericcio generico e scontato contro i populistici e gli estremisti (ci mancherebbe!). Senza peraltro dover immaginare «pasticci» - sostiene sempre Veltroni - con il «nuovo Berlusconi». Dimenticando magari che il populismo più insidioso e devastante della recente storia politica del nostro Paese è stato ed è proprio il berlusconismo stesso. Il compito del PD - se non ci saranno maggioranze certe - sarà quello di lavorare per un sistema elettorale maggioritario di coalizione. Mi auguro, personalmente, analogo a quello che dal '93 vige e funziona bene per i Comuni. O, detto altrimenti: un sistema proporzionale con premio di coalizione, come è quello con cui si vota in Lombardia e nelle altre Regioni. E, come PD, porsi a perno fondamentale della ricostruzione di un'alternativa basata su un ampio e nuovo Centro Sinistra.

Claudio Bragaglio
PARTITO DEMOCRATICO BRESCIA



Peso: 17%